

domenica 9 dicembre 2001

economia e lavoro

rUnità 15

ILVA DI CORNIGLIANO

## La cokeria verrà chiusa entro il 15 marzo

La cokeria delle Acciaierie Ilva di Cornigliano sarà chiusa e messa in sicurezza entro il 15 marzo. La data è scritta nel programma di spegnimento, inviato il 5 dicembre dal gruppo Riva alla procura di Genova, secondo cui lo spegnimento è già iniziato da parte di tecnici e maestranze del gruppo Riva. La procura comunque ha intenzione di verificare che tutte le scadenze operative, contenute nel programma di spegnimento, vengano mantenute.

GULF AIR IN CRISI

## La compagnia del Bahrein taglia la flotta

In seguito alla crisi del settore turistico, anche la compagnia di bandiera del Bahrein, la Gulf Air, si è vista costretta a ridurre la sua flotta da 32 a 26 velivoli a causa della brusca diminuzione dei passeggeri. Il direttore esecutivo della compagnia, Ibrahim al-Hamar, ha dichiarato che la Gulf Air sta incoraggiando il personale a prepensionarsi o rescindere volontariamente il contratto di lavoro.

NAPOLI

## Protesta dei disoccupati Sit-in in piazza Carità

Il comune di Napoli ce l'aveva messa tutta per evitare ingorghi e caos nel centro cittadino ma non aveva pensato ai disoccupati che ieri, in una giornata di festa con negozi e bancarelle aperte, hanno manifestato con un sit-in in piazza Carità, nel pieno centro antico bloccando la circolazione.

MATERA

## Nicoletti eletto presidente del distretto del salotto

Il distretto del salotto di Matera e Montescaglioso da ieri ha il suo presidente: Giuseppe Nicoletti titolare dell'omonima azienda materana guida un comitato in cui sono presenti tra gli altri i rappresentanti delle maggiori imprese del settore della zona. Il nuovo distretto guarda già alla Puglia e punta decisamente a sollecitare la costituzione di un distretto interregionale che comprenda le vicine Altamura e Santeramo in provincia di Bari.

TRASPORTI

## In Lombardia in cinque anni 3.700 addetti in meno

È negativo per 3.700 addetti il saldo occupazionale per gli addetti ai trasporti in Lombardia nel quinquennio 1996-2001 secondo dati forniti dalla Fit Cisl. Si tratta di un dato destinato ad aggravarsi già all'inizio del prossimo anno, con la chiusura del Terminal 2 di Linate.

Le agevolazioni alle fusioni sarebbero incompatibili con il mercato comune. Martedì la decisione formale

# Banche, Monti contro gli aiuti statali

## Gli istituti di credito dovranno restituire oltre 2mila miliardi di lire

MILANO Due mila miliardi di lire. Sarebbe questa la somma che le banche italiane dovrebbero restituire al governo. La Commissione Ue avrebbe giudicato, infatti, i vantaggi fiscali concessi dall'Italia alle banche con la legge 461 del 1998 per agevolare le fusioni «incompatibili con il mercato comune». Ed invita il governo a «recuperare senza indugio» gli aiuti concessi.

Sarebbe questa - secondo quanto anticipato dall'Ansa - la decisione che l'esecutivo di Bruxelles (salvo slittamenti assai improbabili) starebbe per adottare martedì prossimo nella sua riunione a Strasburgo su proposta del Commissario alla concorrenza Mario Monti.

La pronuncia negativa di Monti non includerebbe le agevolazioni previste dalla stessa legge e dal decreto 153 del 1999 a favore delle Fondazioni, di importo assai più modesto, che «saranno esaminate separatamente».

Nel documento che motiva dettagliatamente la bocciatura, la Commissione preciserebbe che sulla base delle 76 operazioni effettuate nel 1998, 1999 e 2000 le autorità italiane stimano a 5.358 miliardi «l'importo teorico massimo» di cui gli istituti bancari potrebbero aver beneficiato nel quinquennio stabilito dalla legge.

Questa cifra riguarderebbe peraltro solo uno dei cinque diversi vantaggi fiscali previsti dalla normativa: la riduzione al 12,5% dell'aliquota Irpeg per le banche che intraprendono una fusione o un'operazione di ristrutturazione. In termini concreti, il volume complessivo degli aiuti giudicati illegali dovrebbe essere comunque inferiore.

Qualche giorno fa, a Bruxelles, il ministro dell'economia Giulio Tremonti l'aveva valutato in circa 2 mila miliardi. In ogni caso, il governo italiano dovrebbe essere tenuto a recuperarli dalle banche, che da tempo hanno accantonato riserve per far fronte a questa eventualità.



Il ministro degli Esteri Renato Ruggiero con il Commissario Europeo Mario Monti

Il testo della decisione risponderebbe punto per punto alle obiezioni formulate dalle banche e dal governo italiano: gli aiuti esaminati sono «selettivi», in quanto «discriminatori» all'interno del settore bancario e nei confronti di altri settori.

«Le misure in oggetto - sostiene - non rappresentano l'adeguamento del sistema generale alle specifiche caratteristiche dell'attività bancaria, bensì un aiuto ad hoc avente l'effetto di migliorare la competitività di alcune imprese, ossia le banche partecipanti ad operazioni di fusione».

Bruxelles avrebbe poi aggiunto che le agevolazioni avvantaggerebbero «le imprese che operano in un settore caratterizzato da attività transfrontaliera»: è quindi da rite-

nera che gli aiuti incidano sugli scambi.

Nel carteggio con la Commissione, le banche beneficiarie avrebbero argomentato che il recupero degli aiuti da parte dello stato italiano non sarebbe giustificato «a causa delle legittime aspettative dei beneficiari»: nel via libera alla ricapitalizzazione del Banco di Napoli, l'esecutivo Ue non aveva infatti messo in discussione la legge Amaria, bensì un aiuto ad hoc avente l'effetto di migliorare la competitività di alcune imprese, ossia le banche partecipanti ad operazioni di fusione».

Inoltre, secondo le banche, il recupero dell'aiuto «sarebbe contrario al principio di proporzionalità» e «potrebbe causare instabilità finanziaria» per gli istituti nel mirino.

Ma Bruxelles avrebbe respinto queste tesi e avrebbe concluso che

«nel decidere di realizzare l'operazione di fusione sovvenzionata, un operatore diligente avrebbe dovuto tener conto dell'eventualità che l'aiuto fosse dichiarato incompatibile».

Se il vantaggio fiscale avesse rappresentato una «condicio sine qua non» per la redditività della fusione, un operatore prudente non avrebbe concluso l'operazione». La decisione invita dunque l'Italia a recuperare gli aiuti concessi, comprensivi degli interessi.

Il governo dovrà informare entro due mesi la Commissione dei provvedimenti adottati al riguardo. Spetterà ora all'Italia, insieme alle banche, decidere se adeguarsi alla pronuncia di Monti o se ricorrere alla Corte europea di giustizia. **ro.ro.**

## Nove stati americani accusano Microsoft: Windows va cambiato

MILANO I nove stati degli Usa che stanno portando avanti la battaglia legale contro la Microsoft hanno presentato ieri al giudice Colleen Kollar Kotelny un documento in cui si chiede che la software house metta a punto una versione limitata del sistema operativo Windows e renda il pacchetto di applicazioni Office compatibile con i sistemi operativi dei concorrenti. Una richiesta che va ben oltre quanto Microsoft si sia finora detta disponibile a concedere per chiudere la causa antitrust che la vede sul banco degli imputati. Fra l'altro, un'altra misura richiesta è stata la pubblicazione del codice sorgente di Explorer. I nove procuratori generali punterebbero anche a eliminare quelle che vengono considerate falle nella bozza d'accordo già raggiunta da Microsoft con il governo federale e altri 9 stati. Una di queste falle riguarda il potere del comitato di 3 tecnici che dovrebbe sorvegliare la condotta di Microsoft. I rivali della società di Bill Gates e numerosi associazioni a difesa dei consumatori hanno deriso l'intero accordo, giudicandolo troppo accomodante nei confronti di Microsoft. «Le richieste dei 9 stati sono eccessive, mentre la soluzione migliore per i consumatori è costituita dalla bozza d'accordo già raggiunta con il dipartimento di Giustizia», ha subito replicato il portavoce di Microsoft, Jim Desler, aggiungendo che la proposta depositata dagli stati presso il giudice Colleen Kollar Kotelny è in contrasto con lo stadio di sviluppo raggiunto dal caso che vede la software house accusata di pratiche antitrust.

# Arnaldo Pomodoro

segno e monumento

**Galleria Franca Mancini**

C.so XI Settembre, 256  
61100 Pesaro  
Tel. 0721/65.090  
Fax 0721/35.553  
galleriamancini@iol.it

**7 novembre 2001  
15 gennaio 2002**

Il presidente della Bce non brinderà al change over

## Primo gennaio, festa senza Duisenberg

Bianca di Giovanni

ROMA «Il 31 dicembre festeggerò il nuovo anno in pace». È stato costretto a mettere uno stop alle polemiche il presidente della bce Wim Duisenberg, che la notte di San Silvestro non festeggerà l'arrivo della nuova moneta nella sede centrale della banca a Francoforte. L'assenza era stata letta da molti come una sorta di presa di distanza nei confronti del difficile periodo di passaggio, i due mesi in cui circoleranno vecchie e nuove valute in Eurolandia. Ma il banchiere ci ha tenuto a ridimensionare la cosa, riconducendola alla sfera strettamente personale. Intanto nei vari Paesi di Eurolandia proseguono le iniziative per informare i cittadini sulla valuta.

La campagna di Palazzo Chigi

Partiti gli spot voluti dalla presidenza del Consiglio: semplici, molto didascalici, utili per un pubblico di massa qual è quello televisivo. L'intera campagna di comunicazione costerà meno di 10 miliardi. Di questi, quattro andranno alle Tv, in particolare a Mediaset e alle Tv locali private, essendo la Rai obbligata a trasmettere i comunicati gratuitamente. Circa tre miliardi, poi, intascheranno i giornali (i primi 7 quotidiani del Paese) che venderanno gli spazi pubblicitari. Circa un miliardo è stato speso per la realizzazione degli spot.

L'euro per gli under 18

Pensa ai ragazzi l'Abi (Associazione bancaria italiana) con l'ultima pubblicazione dedicata alla nuova valuta. Un fascicolo a colori di una ventina di pagine distribuito presso le banche, in cui attraverso i fumetti si spiegano le fasi del passaggio. Fin dalle prime pagine si ricorda che gli

assembli in lire non potranno più essere emessi dal primo gennaio 2002. Inoltre si rammentano i 12 Paesi che aderiscono alla moneta unica (utile informazione per chi viaggia): Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Le banconote saranno identiche in tutti questi Paesi, mentre le monete avranno una faccia in comune e l'altra «nazionale», ma potranno essere spese nell'intera area. I tre Paesi dell'Unione che non hanno ancora adottato l'euro sono la Gran Bretagna, la Svezia e la Danimarca. Una curiosità riservata ai ragazzini. Come si dice, un euro e cento euro? Assolutamente no: euro rimane invariato in tutte le lingue di Eurolandia, dunque un euro e cento euro.

All'angolo delle Poste

Poste italiane in prima fila per af-

frontare il periodod di *changeover*, cioè i due mesi di doppia circolazione della valuta (1 gennaio-28 febbraio). In questa settimana la società guidata da Passera presenterà «l'euro corner», cioè un angolo informativo a cui i cittadini potranno rivolgersi per chiedere chiarimenti sulle operazioni di cambio. Nel frattempo continua l'opera di pre-alimentazione delle monete, affidata appunto al colosso postale, mentre Bankitalia sta curando (non senza qualche problema) la distribuzione delle banconote.

Bon ton e moneta

Un decalogo di «buone maniere» è stato varato dalla Confcommercio per andare in aiuto ai cittadini «spiazzati» dall'arrivo dell'euro. Le regole prevedono in primo luogo l'informazione al cliente, soprattutto sulle fasi più calde del passaggio da una moneta all'altra.

## Alla moneta unica il premio Carlo Magno «Crea una comune identità europea»

BERLINO Il prestigioso Premio Carlo Magno sarà assegnato nel 2002 all'euro: a prenderlo in consegna, alla cerimonia in programma il 9 maggio nella storica sala dell'incoronazione del municipio di Aquisgrana, sarà il presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg. «L'euro è da gennaio 2002 molto più che un mezzo comune di pagamento in Europa», ha motivato la scelta del riconoscimento il professor Walter Eversheim, portavoce della direzione della socie-

tà per il conferimento del premio internazionale Carlo Magno di Aquisgrana. L'euro «contribuisce a creare una comune identità europea, stabilizza la comunità e ha con ciò un effetto di mantenimento della pace» - ha aggiunto. Il premio Carlo Magno, istituito nel 1959, è considerato uno dei più importanti riconoscimenti europei e viene assegnato a personalità e istituzioni distinte nel processo di integrazione dell'Europa.